



PAOLO BRANCA

***"NESSUNO DI VOI È CREDENTE FINCHÉ NON AMA PER SUO FRATELLO
QUEL CHE AMA PER SÉ".***

Questo detto di Maometto si ritrova nelle opere dei maggiori redattori di sentenze profetiche, anche se non figura invece come tale nel Corano, che pure incita alla gratuità: "non giurino, coloro che possiedono mezzi e sostanze, di non dare più nulla ai parenti, ai poveri e agli emigranti sulla via di Dio, anzi perdonino e condonino: non amereste anche voi essere perdonati da Dio?" (24, 22).

Nel Testo Sacro dell'Islam, tuttavia, è l'amore per Dio che prevale e per il quale ogni cosa va sacrificata, come pure la Sunna conferma: "In tre cose l'uomo trova la dolcezza della fede: che Dio e il Suo Profeta siano per lui più amati del resto; che amando l'essere umano non lo ami se non in Dio; che il ritorno alla miscredenza gli sia odioso quanto l'essere gettato nel fuoco infernale".

L'uomo è però animale simbolico per eccellenza, e l'amore per Dio necessita di essere espresso in forma concreta, tramite l'affetto per qualcuno, in primis il Profeta, i suoi Compagni e la sua Famiglia... fino ad abbracciare l'intera comunità: "l'amore di Me è obbligatorio per coloro che in Me si amano l'un l'altro, e che in Me si siedono insieme, e che in Me si rendono visita vicendevole, e che in Me si scambiano dei loro averi".

Sorto in una società dai forti connotati solidaristici, l'Islam si trova a doverli in parte confermare, ma in una prospettiva nuova, nella quale l'altro non sia il fine, ma resti il tramite per esprimere qualcosa che trascende l'umano, per quanto la definizione prevalentemente comunitaristica di quest'ultimo e nei limiti di quanto naturalmente possibile non comporti l'eroico e forse utopistico superamento delle dimensioni terrene.